

# Discernimento e verifica vocazionale in chiave comunitaria

di Mauro Bartolini, viceparroco nella diocesi di Ascoli Piceno (Italia)

---

*In genere, quando si tratta di vocazione, il ruolo della comunità è pressoché marginale. All'origine della vocazione sta piuttosto una sorta di spontanea auto-candidatura, frutto del «sentire» individuale, con tutti i rischi di soggettivismo che ciò comporta. L'esperienza qui descritta propone un approccio più integrale che dà rilievo all'apporto della comunità, ai segni oggettivi e ad una successiva verifica in un cammino insieme.*

---

Quanto verrà proposto in questa comunicazione non è nato anzitutto, in sede teorica, da riflessioni o considerazioni di principio. E' piuttosto la rilettura interpretata di una storia, vissuta da un gruppo di sacerdoti della diocesi di Ascoli Piceno che da più di quindici anni condividono — alla luce della spiritualità dell'unità — un'esperienza di vita comunitaria e che insieme si sono trovati ad animare una vasta realtà giovanile che opera a servizio della Chiesa particolare. Proprio da questo intenso ed esteso lavoro di base — oltre ai molteplici riflessi di crescita spirituale ed ecclesiale riscontrati in diocesi — è emersa una ricca fioritura di vocazioni alla vita consacrata, che ne costituisce forse il frutto più notevole e maturo.

D'altra parte, tale risultato vocazionale — pur non essendo in alcun modo programmabile o preventivabile, come mai può esserlo l'azione

dello Spirito — non è stato l'effetto «indiretto» di un lavoro condotto solo sul piano della semplice pastorale giovanile, né è attribuibile solo ad una sorta di auto-generazione spontanea. A base di esso è possibile individuare un «metodo» ben preciso — sebbene non ancora pienamente articolato e sviluppato a livello teologico-ecclesiologico —, che trae origine e forza da quella «forma comunionale» di vita cristiana proposta oggi con singolare incisività nell'ambito del Movimento dei Focolari. Infatti, solo a partire dall'esperienza di Gesù Risorto presente tra due o più uniti nel suo nome (cf. Mt 18,20) — che costituisce un cardine essenziale della spiritualità dell'unità — acquista piena comprensibilità ed efficacia un tipo di discernimento e di itinerario vocazionale come quello che mi accingo a presentare.

E' chiaro quindi che tale intervento non pretende di prospettare in modo organico ed esaustivo una problematica vocazionale. Vuole soltanto esprimere un'esperienza che è e resta particolare. L'intento è quello di estrapolare da essa alcuni aspetti che in genere non appaiono molto evidenziati, riguardo alla vocazione. Pertanto la sottolineatura di alcune polarità del discorso vocazionale non intende in alcun modo sminuire o escludere le altre componenti (sempre essenziali per una impostazione equilibrata), ma — dati i limiti espositivi imposti da una comunicazione di questo genere — va compresa come una proposta-provocazione mirata ad offrire spunti utili ad un ampliamento